

Sig. Procuratore,

sono il Sindaco di Ardea, Preside di Scuola Media.

Prestato a tale Città, poiché sono residente ad Anzio. Nativo di Nettuno dove ho vissuto per gran parte della mia vita. Penso perciò di conoscere bene il mio territorio, la gente che ci abita, gli umori delle persone, il benessere largamente diffuso ma anche le difficoltà quotidiane di una parte delle popolazioni.

Un territorio cresciuto rapidamente, a due passi da Roma, a vocazione turistica, ripresosi dai traumi della guerra mondiale, rinato grazie a sacrifici dei residenti di allora, anche dei miei nonni e dei miei genitori come quelli di tanti altri amici con cui ho condiviso il mio percorso di vita.

Un territorio che negli ultimi venti anni si è sviluppato a dismisura, urbanisticamente e demograficamente, con forti flussi di immigrazione dal Sud d'Italia prima, e dalla stessa Roma poi, per un fenomeno che ha riguardato tutte le grandi aree metropolitane del Paese. E dove, fatalmente, si sono mischiate provenienze e risorse positive ad altre meno auspicabili e più problematiche, anche con un alto tasso di immigrazione straniera, più marcato nel periodo invernale quando le case restano sfitte, e spesso clandestina.

Un territorio passato dai quarantamila abitanti degli anni '60 ai centocinquantamila residenti attuali, che raddoppiano e forse più d'estate, che malgrado ciò, ha saputo integrare perfettamente i nuovi arrivi grazie alla disponibilità ed alla tolleranza di "indigeni" abituati a "sfollare" e quindi culturalmente comprensivi delle difficoltà di chi si sradica e arriva.

Un pezzo d'Italia che spesso si è trovato e si trova ad affrontare i problemi scaricati dalla Capitale e dallo Stato: il sovraffollamento di alcuni quartieri romani e l'emergenza casa collegata, il soggiorno obbligato inflitto in passato a mafiosi e criminali, gli investimenti sul territorio di chi fa soldi fuori di esso grazie ad attività malavitose che Roma per la sua dimensione ed importanza può calamitare.

Inoltre, ed in questo caso parlo della Città che da due anni e mezzo sto governando, una incapacità amministrativa a gestire fenomeni così complessi superando la prassi della quotidiana risposta ai problemi di marcata evidenza. Con il risultato che i problemi e le emergenze hanno preso il sopravvento per decenni sulla necessità di una programmazione economica e sociale concertata in un contesto di regole certe e condivise.

Ardea è stata per lungo tempo, nel disinteresse generale delle Istituzioni, una sorta di Far West, una terra di conquista, un pezzo d'Italia vicino a Roma dove uomini illustri, statisti, alti funzionari dello Stato, intellettuali d'alto rango non disdegnarono di posizionare la casa di vacanze in una pacifica convivenza con una popolazione tranquilla ed ospitale ed a contatto di gomito con "uomini d'onore" che lo stesso Stato aveva pensato bene di "infiltrare".

Poi, improvvisamente, negli anni '90, la Città cresce troppo, la tranquillità viene meno, i "padrini" scompaiono per decorrenza dei termini assegnati dal Padreterno, lo Stato, per fortuna, cambia le destinazioni per i nuovi condannati di lusso, i potenti, anch'essi, vanno alla conquista di nuovi lidi d'autore dopo aver usato e abbandonato al loro destino quelli precedenti.

Alla Città vengono lasciati in eredità i problemi di una crescita edilizia scientificamente incontrollata, una cultura di governo del "mordi e fuggi", un'idea di sviluppo basata sul mattone fonte di facili e rapidi guadagni, una classe politica funzionale ed in linea con tutto ciò e convinta della giustezza inevitabile di scelte che hanno portato " benessere e posti di lavoro" senza dotare le nuove lottizzazioni edilizie di adeguati servizi ed opere pubbliche. In questo contesto, più o meno, sono arrivato ad Ardea.

L'ho osservata da Preside, prima, attraverso lo spaccato sociale rappresentato dai ragazzi e dalle loro famiglie. Mi sono cimentato, poi, da Sindaco, a darle un governo degno di questo nome sapendo di dover convivere con contraddizioni enormi e di dovermi districare in una giungla infestata di ostacoli e pericoli, con una macchina amministrativa volutamente carente ed incapace di leggere fenomeni, problemi e fornire soluzioni, con inchieste in quantità industriale riguardante politici e dipendenti.

Una bella sfida, consona al mio carattere ed all'appassionato impegno civile che non ho mai saputo abbandonare con sacrifici immani di chi mi sta vicino. Per questo fin dal primo giorno del mio insediamento, luglio 2004, ho cercato di stabilire un rapporto di stretta collaborazione con Procura, Prefettura, Forze dell'Ordine, chiedendo aiuto ma anche consigli, ma soprattutto mettendomi a totale disposizione per rendere "normale" la Città e restituirla ai legittimi proprietari, i cittadini.

E le Istituzioni hanno risposto bene e ad esse sono grato. Ho sempre sentito tutelato il lavoro che mi ero ripromesso di svolgere.

Certo, non mi aspettavo di dover fronteggiare, proprio io, una Commissione Prefettizia di Accesso agli atti amministrativi per individuare eventuali collegamenti tra la malavita organizzata e la Pubblica Amministrazione Locale dopo solo un anno dalla mia entrata in carica, quando tale atto non era mai stato assunto in passato malgrado lo scenario che ho descritto.

Ma anche questo passaggio alla fine è servito. Si è potuta dimostrare l'assenza di " collegamenti" e l'improcedibilità di scioglimento del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 143, comma 1 del D.Lgvo 267/2000, pur permanendo problemi amministrativi da risolvere.

Ma questo il Sindaco lo sa bene.

Ho perciò letto e riletto con attenzione il resoconto stampa relativo alle Sue dichiarazioni, in particolare l'affermazione che " siamo di fronte al paradosso, - triste da ammettere- per cui- in certe zone del nostro paese non si interviene per difendere le Amministrazioni locali dalle infiltrazioni mafiose, ma per infiltrare lo Stato in territori che non gli appartengono", come è accaduto ad esempio a Platì in Calabria o a Villabate in Sicilia, a Crispano in provincia di Napoli, ma anche ad Anzio, Nettuno ed Ardea nel Lazio". Per fronteggiare questo stato di cose, Lei ha chiesto "altri rimedi e soluzioni" (in aggiunta alla nuova legge riformata) quali l'adozione di programmi straordinari di intervento (Piani di sorveglianza del territorio, rafforzamento delle attività investigative, un tavolo comune tra Forze di Polizia), una maggior tutela per gli amministratori onesti minacciati dai clan".

Le dico che non ho mai sentito, in questa mia pur breve esperienza, il peso soffocante delle minacce o avvertito pericoli particolari nemmeno quando l'Amministrazione ha assunto provvedimenti forti in favore della legalità.

Qualche velata minaccia sì, di cui ho avvisato immediatamente chi di competenza, molti veleni e faide politiche tipiche di un territorio dove si scontrano molti interessi, ma mai nulla di cui dovermi preoccupare seriamente. Questo anche grazie al lavoro incessante di Magistratura e Forze dell'Ordine, che, pur in carenza di organici, fanno quotidianamente sentire il fiato sul collo a malfattori e disonesti.

Avrei voluto, in questi due anni e mezzo, fare molto di più. Ma molto del lavoro che era necessario è stato obiettivamente ingessato e rallentato dal tempo destinato a mettere a disposizione carte ad investigatori ed ispettori.

Non tempo perduto, certo, però se, anche grazie a questo sono potute passare più agevolmente alcune decisioni amministrative che rappresentano il presupposto della nuova Ardea che abbiamo immaginato: un gruppo dirigente all'altezza della situazione, un nuovo Piano Regolatore affidato alla rigorosa e scientifica elaborazione dell'Università, la riorganizzazione di Uffici al servizio dei cittadini e non usati da pochi, lo sviluppo di politiche territoriali d'intesa con altri Enti per instillare anticorpi nel tessuto politico locale, l'azione determinata per il rispetto della legalità, la presa in possesso per scopi sociali di beni confiscati alla Mafia.

L'8 febbraio il Comune di Ardea sottoscriverà con le organizzazioni sindacali, sociali, imprenditoriali, culturali e scolastiche territoriali " il Patto per la Legalità e la Sicurezza", un documento condiviso che contiene programmi ed azioni miranti a coinvolgere tutti, ma proprio tutti i soggetti sociali attivi in un lavoro comune, ognuno nel proprio campo e per la propria parte, per realizzare la "Città delle Regole" anche adottando programmi straordinari di intervento, sorvegliando il territorio, potenziando le attività investigative e i presidi delle forze di polizia, come abbiamo già chiesto.

Ecco il sogno: fare di Ardea, Città facile da prendere di mira, bersaglio più o meno interessato di superficiali osservatori e di " professionisti dell'antimafia", un avamposto avanzato per un laboratorio che coltivi la Cultura della Legalità, primo presupposto per un equilibrato ed armonico sviluppo economico e sociale.

Impresa difficile ma non irrealizzabile. Battaglia ardua ma i segni di riscatto sono tangibili, a dispetto di chi, preferirebbe spazzare via tutto, il bambino con l'acqua sporca, per tornare allo " status ante".

Sono fiducioso ed inguaribilmente ottimista. E le Sue parole, se le ho ben interpretate, mi incoraggiano, pur in mezzo a tante difficoltà, a proseguire il percorso avviato sapendo di essere osservato da Istituzioni Superiori attente ed intellettualmente rigorose ed oneste.

Mi piacerebbe incontrarLa, per conoscerLa, parlarLe di persona ed esprimere l'ammirazione che nutro per uomini di Stato come Lei che operano in prima linea nell'interesse esclusivo dei cittadini.

La saluto cordialmente. Con stima,

Carlo Eufemi